



A 20 anni
dal
martirio
di

MARIA
ISOARDO

la nostra
« MARIA
GORETTI »

Ex-Allieve Carissime,

Penso che in moltissime di voi sia ancor vivo il ricordo delle virtù della cara ed indimenticabile ventisettenne MARIA ISOARDO da Centalio per 10 anni Educanda nel nostro Collegio e che così brillantemente coronò la sua breve carriera di Insegnante Elementare là a Pietrapcrzio il 20 aprile del 1944, per la mano omicida di un militare tedesco.

Io non l'ho conosciuta personalmente, ma da quanto ho udito e letto, ne ho riportato un'impressione bellissima, di un'anima eccezionalmente dotata nel cuore e nello spirito di delicatezza e bontà verso tutti, ma specialmente verso i più bisognosi.

Intrapreso l'insegnamento nelle scuole elementari e considerandolo come una missione, vi si gettò a capo fitto, non vivendo più che per il bene dei suoi allievi e delle loro famiglie.

Anima di retto sentire, anelante verso le altezze sublimi della perfezione cristiana, nulla trascurò di quanto ve la poteva portare il più rapidamente possibile, e Dio stesso, permettendole il martirio, ve la fece giungere ancora sul fiore degli anni.

«NON C'E' CHE LA COMUNIONE CHE POSSA CUSTODIRE UN CUORE DI VENT'ANNI» diceva Lacordaire; Maria ne fece la felice esperienza e potè portare intatto il giglio della

purezza, aureolato del martirio, al trono dello Sposo Divino a prezzo della vita stessa.

Ma il sacrificio supremo era stato preparato da continui sacrifici nascosti, poichè sono questi che preparano ai grandi eroismi.

Abituata dalla madre sua, donna veramente degna di tanta figlia che, sull'esempio del suo grande patrono S. Francesco d'Assisi aveva chiesto al Signore di soffrire, abituata, dico, ad una vita quasi austera nel compimento esatto del dovere, ad una pietà genuina e sentita, crebbe qual fiore rigoglioso e profumato, destinato ad essere ben presto trapiantato nei giardini celesti.

«Tutta la vita di Maria, dice la sua biografa Teresina Arese, fu una sinfonia ed un cantico: dall'adolescenza alla giovinezza; dalle ore un po' monotone della vita familiare al

momento della donazione suprema; dal silenzio fecondo della vita interiore al vociferare estenuante della scuola, fu tutto un canto d'amore per Cristo e per le anime!»

Ex-Allieve carissime, l'eroico comportamento di MARIA ISOARDO incida profondamente sull'animo vostro, soprattutto delle più giovani, così che si possa dire di ciascuna di voi ciò che fu detto della cara Martire: «Fu maestra sempre» — «In iscuola maestra del sapere, fuori della scuola maestra del buon esempio».

Con quest'augurio e nell'attesa di rivedervi numerose al vostro Convegno del 27 Settembre, vi saluto con molto affetto, ed invoco su ciascuna la benedizione dell'Immacolata.

Aff.ma Suor Edvige

RISALENDO *alle origini*

(2.a puntata)

SANTA VITA E MORTE DEL FONDATORE DEL COLLEGIO:

Rev.mo DON GIOVANNI ARENA

Come già accennato nella precedente puntata, il buon Dio nei suoi imperscrutabili fini, gettò nel lutto la famiglia collegiale, proprio quando si stavano progettando i festeggiamenti per l'inaugurazione della nuova sede.

In favore del suo Istituto e spinto da sincera, profonda umiltà e spirito di povertà, il Rev. DON GIOVANNI ARENA aveva a tutto rinunciato, tanto che nel più completo spogliamento per amor di Dio, chiedeva, nella sua casa, la carità alla maniera dei poveri; cosa che tutti sorprende e metteva in non lieve imbarazzo.

Desideroso com'era del nascondimento, non permise mai che gli si prendesse una fotografia, invero rare a quei tempi. L'oleografia che si vede nella Sala Magna del Collegio a Sua Venerata Memoria, è stata ricavata da una foto presagli da morto e dalla immagine di un fratello pure Sacerdote, che gli assomigliava molto. (Per questo non riteniamo opportuno riprodurlo su queste pagine).

Il Rev. Don Arena avvertendo che la sua vita ormai ottuagenariaolgeva al termine, aveva steso per scritto la Sua ultima volontà, destinata ad assicurare la sede all'Opera da Lui tanto vagheggiata, affi-